

Da: *Enzo Cucchi*, a cura di I. Gianelli, G. Verzotti, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 1 ottobre - 31 dicembre 1993), Edizioni Charta, Milano-Firenze 1993, pp. 11-14.

LE FATICHE DELL'ARTE sul COME

Dialogo a colori tra *Ercole (E.C.)* e *Ercolino (A.B.O.)*

Achille Bonito Oliva

E. "La pittura è giunta a noi sulle invalicabili lagune del Mare Mediterraneo; dentro il mondo, giorno dopo giorno, per placare le tempeste, catastrofi, terremoti, si dice che un tempo i pittori, navigatori, prestassero immagini per stabilire una rotta. È un lavoro difficile, un complicato movimento di sentimenti, tutta l'arte è prodotta dal vento di queste onde; la pittura vuole vedere tutta la Terra".

E. "Questo non è un esercizio letterario ma è una tua poesia, una dichiarazione d'amore per la pittura".

E. "Se parliamo del disegno, partendo dalla pittura, magari io forse riesco a parlare anche della pittura, un po'; se magari cominciamo a parlare con il disegno".

E. "Che rapporto c'è tra un disegno, come un momento precedente della pittura, e la materia della pittura, per te?"

E. "È che il disegno è una cosa che controllo, è un po' come una malattia, che la vedo, è come un tavolo, è come sopra un tavolo, capisci, e penso che esistono altre malattie simili, ecco proprio come delle isole, al di fuori oltre che sopra il mio tavolo, cioè come un prolungamento artificiale, come una cosa che muta, una cosa mutante fuori dalla realtà; allora, da lì poi mi viene in mente la materia, perché allora a quel punto posso anche pensare alla pittura".

E. "Che rapporto hai con la materia?"

E. "La materia è come uno specchio, un vizio assurdo, permanente, capisci, è quotidiana come la mattina ti svegli vai ... e ti guardi allo specchio, è incredibile, è un'idea ... è un'idea pazzesca!"

E. "E l'immagine?"

E. "L'immagine? L'immagine per un artista è incredibile, gli sta sempre dietro alle spalle, continua a spingerlo, a spingerlo, cioè invece per il mondo è l'unico luogo dove si possa aggrappare, appena questa cosa sballa un pochettino è come la pioggia quando lava un vetro, e poi il mondo diventa debolissimo, incredibilmente debole".

E. "Che cos'è per te un'immagine italiana?"

E. "È l'unica immagine che io conosco, cioè poi, tu sai ci sono immagini orientali, bellissime, ma che c'entra, voglio dire, sono selezionate, altre fonti, hanno un'altra selezione, in altri luoghi, in altri lidi; cioè l'immagine italiana, quella che noi conosciamo, come gusto, questa selezione del gusto, avvenuta in questa piccola terra".

E. "E qual è il carattere di questa tua immagine?"

E. "Il carattere?"

E. "I caratteri!"

E. "Quando io penso al carattere mi vengono in mente gli alpini, gli eroi italiani ... e questo è il carattere, perché fare magari, fare discorsi difficili sul carattere, il carattere è una cosa bella, per la gente, per il mondo".

E. "Tu spesso mi dici che *l'artista è un eroe*, in che senso?"

E. "Ma, in senso morale, in senso morale, comunque veramente proprio, ecco abbiamo detto prima, a dire sempre avere un desiderio, un grande desiderio di riinvenzione, ecco allora ... perché no, perché non dichiarare, non dichiarare una guerra morale e spirituale a qualsiasi luogo, in modo particolare attorno a sè; allora io... praticamente dichiaro guerra all'Umbria, perché è la regione più vicina, non posso dichiarare guerra alla Lombardia, devo fare troppe regioni".

E. "E quindi l'arte è un movimento che serve a sconfiggere la staticità, l'immobilità, il dogma, la credenza".

E. "Sì, probabilmente, sì".

E. "È una grande fede".

E. "Una grande fede ... si è chiaro un coraggio, enorme che nessuno ha, cioè capisci è una condizione spirituale, chi ha questa condizione spirituale ha questo *grande coraggio*, cioè tu lo sai lo hanno i campioni, i ciclisti, le puttane, perché hanno una cosa che è un po' *con la notte*: Coppi si allenava di notte; cioè voglio dire, che non è vero, però così, era vero per il sentimento della gente, che si allenava di notte, è incredibile questa cosa; allora in tutte le altre cose non è possibile legare il giorno e la notte, perché ... la cultura non può legare la notte e il giorno: viene fuori un casino, si cancella, una cosa cancella l'altra; invece per *l'arte figurativa* questo è possibile, anzi è l'unica cosa possibile".

E. "In che modo?"

E. "Perché una cosa spinge l'altra, allora ciò che spinge dentro il giorno va a finire alla notte e la notte continua a spingersi dentro il giorno; è incredibile!"

E. "Quali sono le armi di questa battaglia dell'arte?"

E. "Devi star bene, fisicamente, il coraggio, una grande moralità".

E. "E i materiali?"

E. "I materiali, è una visione, *una cosa orribile, schifosissima*, perché *puzzano non sono piacevoli*, come qui non è piacevole, cioè è molto più piacevole stare in Somalia che stare davanti a un quadro, cioè davanti ai quadri così; se tu guardi, gli animali ci stanno bene, perché hanno questo rapporto con l'universo, allora se tu vedi un animale davanti ad un quadro è bellissimo, ma non l'animale è bello, è bello, capisci, che lui ha un buon sentimento, sta davanti a questa cosa in un grandissimo, buonissimo sentimento; è impossibile vedere un intellettuale che sta davanti ad un quadro bene, è brutto ..., è brutto fisicamente, è tutto brutto, ma è così".

E. "E che cos'è la luce, poi, la luce delle Marche, per te, nel tuo lavoro, nella tua arte?"

E. "È lo specchio, è lo specchio dell'Italia, non l'ho detto io, lo dicono tutti, è questa terra, è lei, è lo specchio dell'Italia. È una città che scende al mare ... È come tutte le cose che sono vicino al mare, e quanto mi piace, quest'idea, è una città un po' così; quando io sto in un bar di un'altra città mi piace pensare, volentieri ci ritorno; ecco è incredibile, una città come questa, che in cinque minuti ti ritrovi in mezzo *all'Africa*, è Africa proprio, cioè c'è quest'idea di fuga, è seminare, capisci, è buttare delle *manciate di carbone* per aria, hai capito?! Allora, il carbone un po' ti frastorna, però vedi la luce, e tanti materiali; quei materiali diventano dei *fantasmi*: in quei luoghi una nave non è più una nave ma un'altra cosa, capisci, è un luogo dove mi interessa proprio avvicinarmi, è come essere preistorico, è come un'immagine irreali, anche se invece è molto reale, proprio perché c'è un rapporto pratico con il quotidiano: queste navi vanno e vengono, trasportano cose. Ecco, il lavoro quindi, è una *proiezione fantastica* fuori da questi fantasmi, da questi luoghi, da quella *caverna* incredibile che è in realtà una falegnameria, dove ci sono, come hai visto, delle persone che mangiano e bevono tranquillamente. Però per me diventa un luogo, veramente una caverna dove posso allungare un braccio e tirar fuori qualcosa, in un senso così ristretto, un po' allucinante, ecco, in questo senso; allora per dirsi dov'è un luogo del lavoro, questo non lo so, è come andare in mezzo

ad un campo seminato, e andare a cercare qualcosa che riguarda il mare, riguarda qualcosa di marino, è un po' incredibile, però è chiaro che la trovi anche in mezzo ad un campo, questa cosa abbastanza trasparente, come il mare, perché un fossile, ti ricordi, come memoria storica".

E. "... Tra la pittura e la scultura, un unico passaggio tremendo tra queste due scimmie; la scultura non è soltanto un antico deposito di popoli, di razze, di gusti, ma conserva, come in un tabernacolo, l'acqua, la pioggia, il fuoco, i paesaggi di tante zone d'Europa; le montagne e i fiumi vestono ricordi, la terra affiora, la scultura trova qui la sua origine; che cos'è allora questa *scimmia della scultura* ?"

E. "È un'idea *buia*, è un'idea *notturna*, è un sogno notturno che l'uomo non ha più, ecco in questo senso, e quindi è proprio perché è un contenitore naturale di questo sogno buio, e l'uomo continua, non va mai avanti, continua sempre ad andare indietro; la scienza fa il contrario, continua a pensare che l'uomo sia avanti, cioè che si muove in questo senso, invece penso che più che altro, l'uomo non va né avanti né indietro, c'è questo problema di presenze, un po' incredibile; ecco, allora è restare fermi dentro questa gola, questa gola un po' incredibile; la scimmia si muove molto bene, cioè è molto naturale, salta di qua e di là, però restando sempre lì nello stesso albero".

E. "E qual'è la parte più fonda, diciamo, di questo clima notturno, la pittura o la scultura ?"

E. "La pittura o la scultura, tu hai visto, ci sono dei pittori che hanno avuto un coraggio incredibile, un grande coraggio, quando hanno fatto la scultura, ed erano dei pittori, questo qui è proprio il senso di questa cosa, di essere in una certa condizione che ti dà questo coraggio per fare la scultura, anche essendo un pittore; poi non capisco niente di quelli che fanno la pittura o la scultura, o che fanno scultura-pittura o pittura-scultura; ... poi *io non sono uno scultore*, cioè per me una scultura posso formalizzarla è come una presenza buia, oscura fuori da un quadro, è come fuori da un'immagine, ecco, in questo senso".

E. "E che senso ha per te fare una scultura rispetto al dipingere un quadro?"

E. "Fare una scultura ... primo una scultura, tu sai che ... *io ho fatto due sculture*, oppure le ho sempre fatte, ma erano sempre delle *proiezioni*, come tu sai *fuori dai quadri*; per me oltretutto, quando la scultura la presento come tale, diciamo così, con i materiali classici; la scultura deve venire fuori da sotto terra, proprio perché è chiaro che da sotto terra vieni fuori con la testa sotto terra, mi interessa anche che resti questa cosa buia, e con un equilibrio un po' incredibile; io posso pensare ad una scultura, come ad un'ombra; mi piace l'idea che una scultura possa fare un'ombra su un luogo incredibile: mare, su qualcosa che invece di solito le sculture classiche non riescono ad arrivare; oppure una cosa che mi piaceva, anche in questo senso questa scultura e vedi anche il cielo".

E. "E diciamo anche che *le tue sculture* hanno sempre un *rapporto reale con lo spazio*, hanno sempre la caratteristica di *confinare con l'installazione*, sempre sono fatte sul posto, sembrano radicate già sul posto".

E. "È un problema di riinvenzione, di grande energia, capisci, è una necessità: se c'è quello bene, altrimenti è un po' incredibile, tu lo sai, diventa un problema di gusto, è pazzesco, è come se tu vai in queste grandi città americane: è come vedere un frutteto in una hall di un albergo, un frutteto, capito, non è possibile, cioè è poi possibile vedere una piccola pianta piena di energia. Una piccola pianta ti può trasportare una grande pianta, la radice, quindi la scultura è radicata o è come un quadro che può viaggiare?! Tu sai che hanno le gambe, le sculture, i quadri, anche hanno veramente le gambe".

E. "In che senso ?"

E. "In tutti i sensi: hanno le gambe e gli occhi, un quadro senza occhi è un quadro brutto, cioè un quadro che non ha occhi è un quadro che non va bene".

E. "E qual'è l'occhio della scultura?"

E. "L'occhio della scultura !? Masaccio se tu lo leggi accademicamente sembra una cosa

completamente sbagliata, tu sai che invece, Donatello, è la scultura, Michelangelo ha avuto necessità classiche, ha dovuto entrare nel classico, fare qualcosa di incredibile, leggere proprio i canoni classici per essere un grandissimo della scultura, ma Donatello è la scultura ! È diverso. Alcune mie opere sono *piccole cose malate, piccole storie*, è il risveglio buio, quella macchia d'olio dentro l'acqua di notte, è il risveglio buio".

E. "Nomadismo Culturale significa per te in particolare, la capacità di attraversare tutti i territori della storia dell'arte, i linguaggi universali internazionali della storia dell'arte del nostro secolo, ma anche *tradizioni regionali: quel genius loci* che appartiene al territorio antropologico abitato dall'artista. *Eclettismo Stilistico* significa *capacità di contaminazione*, mettere insieme *materiali diversi*, significa far coabitare felicemente nella stessa immagine momenti, linguaggi, sensibilità, che appartengono a mondi culturali diversi fra loro. Questo Nomadismo Culturale e questo Eclettismo Stilistico vengono *vissuti* da te in *maniera visionaria*, infondendo a questi procedimenti, al recupero della pittura, uno spirito, una vitalità, un *sentimento cosmico* che non appartiene ad altri artisti; tu dunque ti riagganci alla grande tradizione della pittura italiana, recuperando il senso di un'arte capace di adoperare anche materiali elementari, semplici, dunque la materia, ma *trasfigurando* questa *materia* in immagine superiore, che sa *volare sulle cose*, sa far perdere alle cose la loro banalità, e sa imprimer loro un movimento ascensionale, verticale, fuori dalla piatta orizzontalità della cronaca. Tu dunque, sei un artista fuori da ogni vuoto formale, capace di infondere, come gli artisti del passato, come i grandi artisti medioevali, un *sentimento religioso: religione laica* è dunque l'arte attuale.

È ora ormai di trasformare il nostro nomadismo in viaggio".